

«Questa manovra è rivolta al Sud»

De Vincenti: varato un pacchetto di misure ad hoc per la crescita

le interviste
del Mattino

Il dissenso

«Leggendo le norme troveranno motivi per ricredersi sui giovani e ripresa»

”

Il fondo per le Pmi

Pronto entro novembre coinvolgerà i privati finanziamenti anche con partecipazioni azionarie

”

La lite sulle Zes

Non c'è nessuno scontro per i porti tra Napoli e Salerno, previste sinergie di grande rilievo

Fondi Ue

«Le risorse destinate alla coesione non devono diminuire siamo pronti a difenderle»

Nando Santonastaso

Ministro De Vincenti, si può dire che questa manovra è in chiave Sud? O al di là della riproposizione del bonus Sud al 100%, da lei stesso annunciata a Oliveto Citra al premio Sele d'oro, non c'è altro di specifico per il Mezzogiorno?

«In realtà abbiamo inserito in Legge di bilancio un vero e proprio pacchetto di misure che si rivolgono al Sud: rifinanziamento della decontribuzione al 100% per i nuovi assunti a tempo indeterminato nel Sud; aumento delle risorse a disposizione del credito d'imposta per investimenti nelle Regioni del Mezzogiorno, uno strumento che

sta innescando una forte crescita degli investimenti privati; istituzione del Fondo imprese Sud, ossia un Fondo di investimenti per il sostegno alla crescita dimensionale delle piccole e medie imprese

meridionali; incremento della dotazione complessiva del Fondo Sviluppo e Coesione per finanziare ulteriori investimenti pubblici in campo infrastrutturale, ambientale e dei beni culturali. Insomma, una Legge di bilancio che conferma e rafforza la strategia del Masterplan per il Mezzogiorno».

Restiamo agli incentivi: è l'unica strada percorribile per far crescere l'occupazione giovanile al Sud?

«La strada per il lavoro dei giovani si chiama crescita! Gli investimenti pubblici dei Patti Sud per creare le condizioni di contesto infrastrutturale e ambientale per lo sviluppo delle attività produttive, la norma per il riequilibrio delle risorse ordinarie in conto capitale che abbiamo varato con il primo decreto Sud, la dotazione di capitale per i giovani meridionali introdotta con il provvedimento Resto al Sud del secondo decreto Mezzogiorno, la politica industriale per fattori che stiamo applicando, sono tutte misure che, insieme con gli incentivi agli investimenti privati e alle assunzioni a tempo indeterminato, sono volte a innescare il circolo virtuoso della crescita economica del Mezzogiorno e di tutto il Paese. I giovani giustamente chiedono lavoro, non assistenza: noi siamo al loro fianco».

Perché c'è ancora tanto scetticismo sui segnali di ripresa che anche al Sud stanno emergendo ormai con una certa costanza? C'entra anche il clima pre-elettorale?

«Certamente alle forze che in questi anni hanno solo saputo criticare quanto stavamo facendo conviene cercare di diffondere scetticismo a fini elettorali e negare i segnali di ripresa e di vitalità del tessuto produttivo che dal 2015 si stanno manifestando nel Mezzogiorno. Ma,

al di là di quelle strumentalizzazioni elettorali, noi dobbiamo saper guardare ai problemi veri del Mezzogiorno d'Italia: la crisi del 2008-2013 ha avuto un impatto drammatico sull'economia e la società meridionale, più ancora che al Centro-Nord, perché ha colpito un territorio che nei 25 anni precedenti aveva visto crescere il divario dal resto del Paese e che quindi partiva da condizioni di svantaggio più pesanti. Quella crisi ha determinato ferite e lacerazioni profonde del tessuto sociale, che possono essere risanate solo con un periodo stabile e duraturo di ripresa economica e di riduzione del divario col Centro-Nord. È questo il senso più profondo del Masterplan».

La preoccupa di più l'attacco dei sindacati alla manovra o l'iter parlamentare del testo e dunque le possibili modifiche?

«Sono convinto che i sindacati, leggendo le nostre norme, troveranno molti motivi per ricredersi e cogliere che è una manovra per la crescita, per il lavoro, per i giovani. Nell'iter parlamentare poi si misurerà il senso di responsabilità di ogni forza politica verso i cittadini del nostro Paese: sono sicuro che la maggioranza saprà tenere la barra del timone nella direzione dell'interesse generale».

L'idea del Fondo per le pmi del Sud è ancora sul tappeto?

«Come ho ricordato prima, lo abbiamo varato con la Legge di bilancio e lo costituiamo nelle prossime settimane: sarà un Fondo di fondi, ossia coinvolgerà nei suoi investimenti i fondi privati in modo da determinare un effetto leva significativo per finanziamenti sotto forma sia di partecipazione azionaria che di credito per le imprese meridionali che vogliono crescere e competere».

A che punto è la procedura per l'avvio delle Zes in Campania e Calabria? Riuscirà a evitare lo scontro Napoli-Salerno sul fronte dei porti?



«Non c'è nessuno scontro tra Napoli e Salerno: la proposta che sta elaborando la Regione Campania mette a sistema i due porti realizzando sinergie di grande rilievo a vantaggio di entrambi e di tutta l'economia della

Regione. Noi stiamo intanto predisponendo il Decreto del Presidente del Consiglio che definisce, come indicato dalla legge, i criteri generali per la delimitazione di una Zes: sarà pronto a inizio

novembre. A quel punto starà alle Regioni fare le loro proposte: quelle di Campania e Calabria sono già a uno stadio avanzato di elaborazione».

I fondi europei dopo il 2020 saranno ancora possibili nonostante la Brexit o dobbiamo immaginare uno scenario diverso?

«La posizione italiana, che ho già presentato a Bruxelles nel Forum di giugno sulla Coesione e che stiamo per inviare formalmente alla Commissione, considera le politiche di Coesione come il segno più tangibile di una Unione Europea che guarda agli interessi dei suoi cittadini e al futuro dei suoi giovani. E sulla stessa lunghezza d'onda ho trovato la Commissaria Corina Cretu. Quindi per noi le risorse a disposizione della Coesione non devono diminuire. Dobbiamo sapere però che ci sono anche Paesi membri che non la pensano come noi: sarà quindi un confronto duro, dagli esiti non scontati. Noi stiamo portando le nostre idee e la nostra determinazione e stiamo costruendo le alleanze necessarie a sostenere la politica di coesione del futuro nell'interesse dei cittadini italiani ed europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padoan

«Le imprese digitali sono quelle che sfuggono di più al Fisco», denuncia il ministro dell'Economia



Damiano

«Scelta grave non inserire le pensioni in manovra»: così il titolare della commissione Lavoro alla Camera

La reazione

De Magistris: c'è impegno ora i fatti

«Credo che in settimana avremo la possibilità di avere un quadro complessivo. Io sono fiducioso perché da parte del Governo c'è un impegno chiaro nei confronti dei sindaci, ma ora è evidente che

devono seguire i fatti». Lo ha detto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, in riferimento al testo della manovra finanziaria varata dal Governo Gentiloni. I sindaci - spiega - non possono più aspettare.